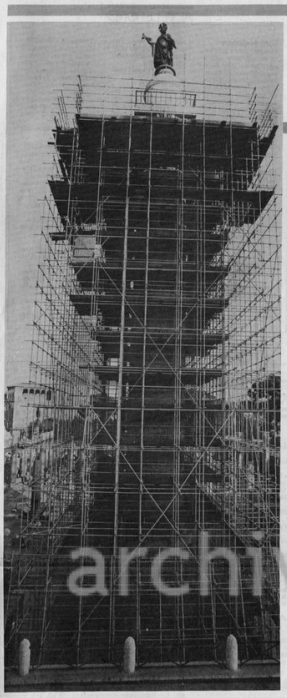

Il tempo che fa

Oggi: cielo sereno o poco nuvoloso
Domani: condizioni invariate
Temperature di ieri: 19-36
Temperature previste per oggi: 19-35
Umidità di ieri: 45%-90%
Umidità prevista per oggi:45%-90%

Parla Salvatore Settis, l'archeologo che ha ispirato e seguito la «pulitura» della «Traiana» che stanno scartando

La colonna svelata

☐ Sta correggendo le bozze di un libro nel quale racconterà l'importanza della struttura a spirale, l'unicità delle sculture, la conservazione romana. Le alternative ai ponteggi di oggi

di PAOLO PELUFFO

La colonna Traiana, perla dell'arte antica, rinorna in questi giorni all'aria di Roma. La stanno «epacchettando» insieme con la colonna Antonina e con l'Arco di Costantino. Ma l'aria, malsana, satura di acidi corrosivi, ricomincerà a rodere i marmi di Apollodoro di Damasco. Mentre a dura prova il restauro decennale compiuto dall'équipe della Sovrintendenza. Salvatore Settis, archeologo, storico dell'arte, preside alla Scuola Normale di Pisa, ha seguito passo passo la pulitura della colonna Traiana. Ne è stato il principale ispiratore. Oggi corregge le bozze di un libro (uscirà in ottobre presso Einaudi) che analizza i molti misteri di questo incredibile monumento. Con lui parliamo della colonna e delle sorprendenti scoperte che hanno premiato il lavoro dell'architetto Martinez, di Zanardi e La Regina.

Dopo il restauro ne sappiamo di più sulla colonna Traiana?

«Ne abbiamo fatto la radiografia. Era dalla primavera del 1770 che non succedeva. Cioè da quando Piranesi fu incaricato per papa Rezzonico di "frugare" la monumentale colonna coclide». Da allora sulla sì è più aggiunto sulla struttura architettonica. Fino a oggi.

Cosa c'è che ora sappiamo e che ieri si ignorava?

«Per esempio come sono stati montati i blocchi di marmo, i "rocchi" che costruiscono la chiocciola, la famosa scala a spirale che c'è all'interno. Fu progettata, forse da Apollodoro di Damasco, sopra uno schema matematico alessandrino e non romano. Il modello è la "vite idraulica" architettata, visto che è alta 42 metri. Ma l'operazione avrebbe un costo mostruoso. Ci aveva già pensato Napoleone, che se la voleva portare a Parigi, ma i suoi architetti lo avvertirono che si sarebbe distrutta.

L'altra ipotesi è la teca di vetroresina progettata dall'Istituto Donegani per la colonna di Marc'Aurelio?

«La teca è orribile. Ma ha il vantaggio di essere una soluzione reversibile. Altrimenti non ci resta che depurare l'aria di Roma. Ma mi sembra improbabile.

E' vero che la colonna è un «film» dell'antichità?

«E' tanto vero che un film lo abbiamo fatto davvero con la Rai. Abbiamo avuto l'idea di costruire ponteggi con un binario circolare per riprendere tutto il «rotolo» che dalla base sale su su fino alla cima, fino al 176mdo di Traiano. La Rai ne ha fatto un bellissimo documentario con la regia di Pierpaolo Ruggieri, ma il 70 per cento del materiale giraco giace in Rai non montato. Se pensiamo che per secoli non esisteva una ricostruzione fotografica, né un disegno, attendibili, di ogni particolare, questo film è di vitale importanza scientifica».

I fotografi oggi stanno ancora lavorando...

«Quelle fotografie daranno lavoro agli studiosi per cent'anni.

Ma ora che stanno togliendo i ponteggi, che cosa succederà?

«Togliere i ponteggi non è una soluzione. E' un errore. Certo, sono brutti. Ma almeno proteggono questa che è la più grande opera d'arte romana che esista al mondo. Se la lasciamo all'aria aperta, nel giro di trent'anni sarà liscia come il pavimento di casa mia sperpena lucidato. E' una follia».

Che alternative ci sono?

«Solo due: la si potrebbe smontare pezzo per pezzo, e ricostruirla in un museo, che però dovrebbe essere un grat-

Italia '90
In vigore da ieri il decreto-legge per i mondiali di calcio

E' in vigore il decreto-legge per i campionati del mondo di calcio del 1990. Il provvedimento prevede tra l'altro una serie di stanziamenti per la realizzazione di infrastrutture nelle aree interessate.
Per Roma, lo Stato ha attivato progetti che avevano una fonte di finanziamento ma che erano in attesa di essere realizzati. Sono stati così «trasferite» 2500 miliardi che ora, con procedure accelerate, devono essere spesi sulla base delle priorità che individuerà il Comune. L'unico finanziamento statale è di 250 miliardi nella legge per Roma-capitale. Proseguono, intanto, sotto il sole di Roma, i lavori all'Olimpico (foto in alto).

CITTA' DEL MOBILE
ROSSETTI
PAGAMENTO A MESI SENZA CAMBIALI
ROMA VIA SALARIA km 7,800 - TEL. 69.90.06 - 69.90.07 - 69.90.08
ROMA VIA NETTUNENSE Km 7 - TEL. 93.43.68
PREMIO VENERE PER L'ARREDAMENTO
XIII EDIZIONE
RASSEGNA DELLA CUCINA ITALIANA
UN RICONOSCIMENTO AL SUCCESSO DELL'INIZIATIVA CONSEGNATO ALL'INDUSTRIA DEL SETTORE DALLA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI. PREMIO VENERE 1988 AL SIGNOR VALENTINO LUIGI TITOLARE DELLE CUCINE COMPONIBILI DI RIMINI
PREZZO DI L. PREZZO PUBBLICITÀ L. 450.000
CUCINA CON DISPENSA PREZZO DI L. PREZZO PUBBLICITÀ L. 2.200.000
LAVATRICE 5 Kg PREZZO PUBBLICITÀ L. 490.000
VIDEO REGISTRATORE 12 PROGRAMMI L. 790.000
CUCINA IN NOVENE CON PREZZO DI L. PREZZO PUBBLICITÀ L. 3.900.000
CUCINA IN NOVENE PIANO IN MARMO L. 5.500.000
SALONE L. 2.100.000 CUCINA LACCATA BIANCA PREZZO PUBBLICITÀ L. 2.100.000
Le Manifestazione si è svolta nel giardino centrale della CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI. Durante la manifestazione sono state premiate personalità dell'industria, dell'arredamento e dello spettacolo. Hanno presentato la manifestazione Sara Pozzoni e Riccardo Modesti. Tre gli ospiti sono anche intervenuti Teddy Reno, Nonno Ugo e Valentino Luigi. Ai partecipanti sono stati offerti da Orestia il nostro fino a tarda sera. Nella foto il presentatore Riccardo Modesti. Nonno Ugo, il signor Valentino Luigi. Sara Pozzoni.
FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DA TE

Campidoglio. Ora il Pri minaccia di passare all'opposizione

«Senza prosindaco stiamo fuori»

Da tre giorni la trattativa tra i cinque partiti della vecchia giunta Signorello si è paralizzata su un problema di poltrone: il vice del sindaco deve rimanere uno solo, come è sempre stato, oppure ci devono essere due prosindaci, come chiedono i repubblicani? Venerdì sera un vertice dei cinque segretari si è concluso con un nulla di fatto. Se ne riparlerà domani mattina, quando il segretario della Dc (e futuro sindaco) Pietro Giubilo dovrebbe formulare una proposta in grado di mettere d'accordo tutti: i repubblicani che vogliono una «poltrona al sole», socialisti, socialdemocratici e liberali che non hanno intenzione di concedergliela.
Si troverà la «formula magica»? Saverio Collura, segretario del Pri, spiega: «Tutti dicono che i repubblicani sono indispensabili per qualsiasi giunta. Non poniamo una questione di potere come fanno credere alcuni partiti. Nell'imminenza di una scadenza delicata come quella dei Mondiali '90 non vogliamo rimanere invischiati in polemiche. Chiediamo il prosindaco o comunque un incarico di responsabilità distinto da quelli assessorili, per poter garantire meglio la realizzazione dei programmi e la trasparenza degli appalti. Se così non sarà, il Pri andrà all'opposizione».
Se domani si riuscirà a superare l'ostacolo del prosindaco, si comincerà a parlare di organigrammi, per i quali è prematura ogni illazione. Le uniche certezze riguardano i vuoti da colmare: rispetto alla precedente giunta non sono riconfermabili il neodeputato de Siro Castructi (era alla Casa) e Pietro Giubilo (Lavori pubblici). La schiera dei pretendenti è affollata. Tra i più accreditati: Piero Meloni, Antonio Mazzocchi, Antonio Cerasi, Dario Fabbri. Ma per l'assegnazione degli assessorati devono sbloccarsi due bastoni, dei quali dipendono a cascata tutti gli altri: il prosindaco socialista sarà Antonio Pala (libertino lo strategico Ufficio al piano regolatore) oppure Pierluigi Severi? Il Pri avrà o no la sua «poltrona al sole»?

P. M.

AVVENTURE IN CITTA'

La garanzia

Come ebbe intuuuito l'assegno, Nino cambiò faccia, da vispo e scherzoso che era, si fece grave e pensoso, e disse:

– Sta macchina è perfetta, dotto, e io un minimo di garanzia jela do volentieri, ma non posso arrigorene dell'imprevisti.

– E, che imprevisti? – chiese Giorgio, l'acquirente, un poco allarmato – E' usata, semmo d'accordo, ma si lei me dice che è perfetta...

– Usata o nova, non significa gnente – fece presente Nino con un'alzata di spalle – L'arria sera, stasamo tutti contenti a magnà in trattoria e, tutt'a un botto, a un amico mio je s'è storta la bocca...

– Come sarebbe che je s'è storta la bocca? – sospettò Giorgio – Un boccone pe' traverso, un boccone troppo grosso?

– Na piccola paralisi – precisò Nino, sempre più grave e pensoso – Nun je dico che omo: sinomanco cinquant'anni, forte, sano, sempre allegro, fino a un minuto prima stava a ricorrerà barzellette! Be', c'è toccato chiamà l'ambulanza, portallo all'ospedale: telefona alla moje che stava all'Argentario...

– Poveraccio! – osservò Giorgio scuotendo il capo – Nun sarà stato p'er gran caldo? Uno che fumava troppo? Beveva?

– E' stato com'è stato! – sintenzizò Nino – Volevo dà' che tutto pò succede all'improvviso e specie quanno semo più sicuri che nun pò succede gnente.

– La vita sta attaccata a un filo! – commentò educatamente Giorgio, nel contempo facendo le corna – Ce stamo sperazze pe' 'st'amico suo? Che dicheno, li medici?

– Mi je stanno a fà l'analisi, poi se vedrà – rispose Nino – In ogni caso, volevo dì: lei m'ha capito? Lei mi se ne va co' 'sta macchina ch'è perfetta, ma si je succede 'na cosa all'improvviso...

– 'Na paralisi? – gemette Giorgio, atterrito.

– Un filo che s'abbruscia, un dado che s'allenta – precisò Nino – Puro si fusse 'na macchina nova, ce potrebbe avè un guasto all'improvviso.

– Ah, alla machina, no a me! – sospirò Giorgio – Vi abbrovo di', lo... – e si ficcò una mano in tasca, palesemente per fare altri scongiuri – Be', certo, se capisce: tutto pò succede, puro che un matto me rità addosso co' un "tir" e me la sfascia appena me la so comprata...

– Le gomme stanno bene – dichiarò Nino, come se volesse cambiare discorso – Sì, a nun certo momento, va dà' gommizza e se le fa incrosà, ce mettina trangquillo arri, ventimila chilometri, ma tutto pò esse naturamente...

– Cosa? – balzò Giorgio.

– Be', si je dico come s'è azzoppato un amico mio che era puro un grannissimo sportivo...

– In macchina?

– A piedi, a piedi! – ribattè Nino con tono di vibrata indignazione – Magara in macchina: se capirebbe! Ma uno che va a piedi, dico, e mette un piede in una buca der marciapiedi, se sloga 'na caviglia, arimbarza e, cascanno pe' terra, se frattura er femore della l'artra gamba... vojo dì, la corpa de chi è? Mica delle gambe de 'sto poveraccio che era puro un atleta e mo je tocca girà co' 'sta bastone...

– La corpa è der Comune de Roma che nun l'attappa, le buche sulli marciapiedi! – sentenziò Giorgio – Je'ha fatta, causa ar Comune, 'st'amico suo?

– Er Comune, d'accordo, ma anzitutto er destino! – puntualizzò Nino – Vall'a pensà che, co' mijara e mijara de chilometri de marciapiedi, uno va imbocca proprio quello andiere ce sta la buca che, a 'na cert'ora de un certo giorno, lo fa 'cascà! Vall'a pensà che, co' tutte le buche che ce stanno sulli marciapiedi, uno va a mette er piede proprio drent'alla buca che sta là come 'na trappola, la buca fatale...

– Be', vabbè, questa pò pure esse jella personale, nun discuto, ma er Comune...

– E guarda che li crocci ce ponno sta' sulla strada, allora! – chiese Nino, a bruciapelo, puntando un dito contro Giorgio – Quattro sorte ammà là: le gomme nove che er gommista jelle ha appena montate, fa cento metri e bucca?

– Sarebbe a dì? – pigolò Giorgio, sbattendo le palpebre dei occhi dietro al occhiale – Si er battistrada è bonissimo, ma c'è pio sta sempre er chiodo fatale che je bucca – replicò Nino, sarcastico – J'arpeto che lì, un minimo de garanzia su 'sta machina, jela do volentieri, ma no contro er destino, perché, si je ricconto che je sta a capità a un amico mio...

– A un antro? – gemette Giorgio.

– Un farmacista – asserì Nino – Ottima posizzione economica, 'na bella famijia, tutti legati che nun je dico, casa a Roma, casa ar mare, casa in montagna, e lui un omo pieno d'ennusiasmo, de voja de vive' be', tutt'a un botto, ha cominciato a dimagrì!

– Beat'a lui! – esclamò Giorgio, ottimista – Io ciò sempre fame e ingrasso...

– 'Na cosa è dimagrì co' la dieta e 'n'antra cosa è dimagrì per 'na brutta malattia – precisò Nino, bugiardo – Pareva che diveva campà anni cent'anni, poveraccio, invece... – sonnò il capo e aggiunse: – La verità è che nun se pò garantì mai gnente, nella vita, e figurarsise le machine! Tocca sempre vede er destino come vò, perché e lui che decide, er destino!

Giorgio impallidì ed ebbe un brivido di freddo. Non disse più nulla, neppure salutò Nino: partì in macchina con la certezza di andare incontro, quanto meno, a una montagna di noie.

AGOSTO RADIOVITTORIA
siamo aperti l'intero mese di agosto con
1000 offerte speciali
TV - VIDEO - ELETTRODOMESTICI
pagamento fino a 3 anni senza cambiali
VIA LUISA DI SAVOIA 12
(p.le Flaminio - a 100 mt dalla Metro)
orario negozio: 9.30 - 13 / 16 - 20
chiuso sabato pomeriggio